DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

collana diretta da
MARCO MILANESE

10

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

Fondata da Marco Milanese

Direttore responsabile:

MARCO MILANESE

Comitato scientifico:

CARLO BELTRAME, Università Ca' Foscari di Venezia
HUGO BLAKE, Royal Holloway, University of London
CARLO CITTER, Università di Siena
GIULIANO DE FELICE, Università di Bari
GINO FORNACIARI, Università di Pisa
ALBERTO GARCÍA PORRAS, Universidad de Granada
SAURO GELICHI, Università Ca' Foscari Venezia
ENRICO GIANNICHEDDA, Istituto per la Storia della Cultura Materiale di Genova (ISCuM)
MARCELLA GIORGIO, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno
ANTONIO MALPICA CUELLO, Universidad de Granada
MARCO MILANESE, Università degli Studi di Sassari
DIEGO MORENO, Università degli Studi di Genova
FABIO PINNA, Università degli Studi di Cagliari
JUAN ANTONIO QUIRÓS CASTILLO, Universidad del País Vasco
ANNA MARIA STAGNO, Università degli Studi di Genova

Redazione:

MARCO MILANESE, MARCELLA GIORGIO, GIUSEPPE CLEMENTE, ANNA MARIA STAGNO

Edizione e distribuzione:

Edizioni ALL'INSEGNA DEL GIGLIO s.a.s.
via Arrigo Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

INSEDIAMENTI E MANIFATTURE FRA TOSCANA E MONDO MEDITERRANEO

Ricerche archeologiche e documentarie (Medioevo-Età Moderna)

Per Andrea Vanni Desideri

a cura di
Alberto Malvolti
Guido Vannini

All'Insegna del Giglio

Con il patrocinio e con il contributo di:

Università degli studi di Sassari
Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione
Cattedre di Archeologia Medievale e di Archeologia Postmedievale

Università degli Studi Firenze
SAGAS
Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo
Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

SAMI – Società degli Archeologi Medievisti Italiani

Fondazione Montanelli Bassi

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso
dalla Direzione Generale Educazione Ricerca e Istituti Culturali

Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

In ricordo della cara Daniela Zamuner, moglie amata e brillante collaboratrice 'sul campo' di Salvatore Piro – che ha fortemente voluto essere presente con un contributo, che è anche una memoria, su di un progetto condiviso da entrambi anche con Andrea – appena mancata a Salvatore, ma anche a molti di noi.

In copertina, rielaborazione grafica di:
Stefano di Giovanni detto il Sassetta, Paesaggio urbano, Siena, Pinacoteca nazionale.
Monte Nebo. Monastero di Siyagha con gruppo di eremi.
Aosta, Area Megalitica: Stele antropomorfe.
Boccali da mescita dell'osteria lucchese di Corte delle Uova.

ISSN 2035-5335
ISBN 978-88-9285-238-9
e-ISBN 978-88-9285-239-6
© 2023 All'Insegna del Giglio s.a.s.
Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
novembre 2023, BDprint

Indice

Presentazione dei curatori, di *Alberto Malvolti, Guido Vannini* 7

Tabula gratulatoria 13

Nota biografica di Andrea Vanni Desideri 15

1. METODOLOGIE

Integrazione di diversi metodi di indagine geofisica per aumentare la conoscenza e la caratterizzazione di siti archeologici nel contesto territoriale, di *Salvatore Piro* 27

Fluxgate and caesium magnetometers compared: case studies from Egypt, Sudan and Poland, di *Tomasz Herbich* . . 37

Dal database al *digital twin*: 25 anni di archeologia digitale, di *Franco Niccolucci* 49

Università, archeologia e cooperazione allo sviluppo. Appunti su di un'esperienza ad Irbil (Kurdistan iracheno), di *Guido Vannini* 61

2. TERRITORI

Da castelli a dimore: trasformazioni dell'habitat periurbano di Firenze nel Medioevo, di *Marie-Ange Causarano* . . 73

Insediamenti e cultura materiale nel Basso Valdarno medievale: novità e qualche spunto di riflessione, di *Antonio Alberti*, *Monica Baldassarri* 81

Appunti per lo studio di un contesto archeologico in Boboli a Firenze, di *Monica Salvini* 91

L'approccio archeologico allo studio delle torri costiere. Un esempio dalla Calabria tirrenica, di *Eugenio Donato* . . .101

I mulini ad acqua tardoantichi: fonti documentarie e testimonianze archeologiche, di *Alessandro Costantini* . . . 107

3. ORIENTI

L'archeologia della clausura monastica: gli eremi del Levante meridionale nella tarda Antichità, di *Basema Hamarneh* 117

Solitudine e preghiera. Per un'archeologia degli insediamenti eremitici nella Regione del Nebo, di *Davide Bianchi* . 129

Mattonelle siriane blu e bianche (XV sec.) in Italia, di *Giovanni Curatola* 137

La Tomba Palazzo (Petra): studi minero-petrografici per un progetto di restauro conservativo, di *Roberto Franchi*, *Eva Lupo* 143

4. PRODUZIONI

Misure per la vendita del vino al minuto e sigilli di garanzia dai contesti toscani (fine XIII secolo-inizi XVII secolo). Appunti per una ricerca, di *Silvia Leporatti* 153

Maioliche 'feudali': i boccali in maiolica arcaica dall'ambiente seminterrato del castello di Poggio della Regina, di *Francesco Pagliani* 163

Oltre Montelupo. Ceramiche ingobbiate pisane e medio-basso valdarnesi: riflessioni toscane e uno sguardo alla diffusione in Sardegna, di *Marco Milanese* 171

Fucecchio nel contesto di altri centri produttori toscani di ceramica nel Settecento, di *Hugo Blake* 175

Storie di cavicchi. Cultura materiale e paradigmi indiziari nella ricostruzione di polittici smembrati, di *Andrea De Marchi* 181

« … un Involto di monete antiche …». Il ripostiglio dei primi del Seicento dalla Strada delle Morette di Larciano (Larciano 1828), e i paesaggi del Lago di Fucecchio, di *Giulio Ciampoltrini, Andrea Saccocci* . . 191

5. PRIMA DEL MEDIOEVO

Minima aesthetica: brevi note sull'arte paleolitica, di *Fabio Martini* 203

Fonti indirette per la Preistoria in Clemente Alessandrino, di *Gianfranco Zidda* 209

Ricerche archeologiche e documentarie – Prima del Medioevo, di *Agostino Dani* 217

Un paesaggio rurale dell'Etruria settentrionale: iscrizioni latine dal Medio Valdarno inferiore, di *Alberto Cafaro* . . .223

Biografia degli Autori 229

Presentazione dei curatori[1]

Alberto Malvolti, Guido Vannini

Questo volume, presentando un panorama di brevi saggi che, tutti, si riferiscono a ricerche, per lo più in corso, di ampio respiro o che portano contributi scientifici originali (di merito ma, in vari casi, anche di metodo) su aspetti precisi di tematiche attualmente in discussione, vuole rendere omaggio, in occasione del suo settantesimo compleanno, ad Andrea Vanni Desideri, uno studioso che dispone di un profilo scientifico tanto peculiare quanto originale nel panorama della ricerca archeologica fra età medievale e prima Età Moderna, nella conservazione dei beni culturali e in attività didattiche, non solo accademiche, e di diffusione mirata dei 'prodotti' della ricerca nella società civile.

Si tratta di un tributo che, ricorrentemente, viene riservato ad accademici di lungo corso; ma la larghissima adesione al volume di tanti studiosi non solo nazionali (da Italia, Inghilterra, Polonia, Austria) di diversa provenienza (Atenei (9), Soprintendenze, CNR, PAN, Istituzioni museali), non solo disciplinare (archeologi, storici, storici dell'arte, architetti, petrografi, geofisici, informatici, numismatici) – a cui vanno aggiunti altri, numerosi e di varie generazioni che, per motivi di spazio o di tempo (gli strumenti dell'archeologo…), non hanno potuto contribuire al volume, hanno tuttavia offerto la loro partecipazione alla *Tabula gratulatoria* – mostra quanto sia condivisa la stima ed una vicinanza non solo professionale che Andrea ha saputo conquistarsi (e non per le sue doti di personalità particolarmente estroversa…). Così, la sua formazione ha potuto innestarsi in quella stagione d'origine dell'Archeologia medievale italiana che vide confluire in questo 'nuovo' campo figure di differente provenienza culturale, scientifica, accademica o, come si direbbe oggi, anche semplicemente dalla 'società civile' (un rapporto, quest'ultimo, anch'esso ricco di futuro); Andrea, ad esempio 'nasce', solidamente, come preistorico (altri 'erano' storici, architetti o altro; guardate l'elenco di molti dei contributori al volume…); varrà notare che, su scala europea (non solo orientale), si tratta di un 'percorso' del tutto naturale: un rapporto che, sottotraccia a volte (ad esempio nella metodologia ma anche in una certa sensibilità peculiare verso la documentazione materiale), attraversa gran parte della sua produzione scientifica. Un altro elemento che il suo itinerario (e alcuni tratti della sua stessa evoluzione anche tematica con il conseguente 'adattamento' delle fonti scritte) scientifico e culturale manifesta, è certo l'approccio interdisciplinare ma soprattutto una diacronia che consiste non tanto di occuparsi di periodi non solo medievali ma nella trasversalità tematica che mira, manifestamente, alla costruzione di 'contesti' ampi, in grado di illuminarne aspetti in modo peculiare ed a volte sorprendenti (si pensi solo alle implicazioni di storia economica nel lungo periodo tardo e postmedievale di suoi studi sulle comunità del medio Valdarno, ad esempio). Fra l'altro, proprio interessi di merito ed approcci metodologici, giustificano l'accoglimento di questo volume (che, appunto, rispecchia tale connotazione) nella prestigiosa collana dedicata al Postmedioevo diretta da Marco Milanese, significativamente presente nelle edizioni di 'All'Insegna del Giglio' e quindi, della rivista storica del settore 'Archeologia Medievale'.

Ma certo la coraggiosa, originale 'costruzione' di una personalità: con una ricerca, appoggiata prevalentemente ai progetti e più in generale alle attività, anche di formazione avanzata, dell'Ateneo fiorentino, che ha tuttavia mantenuto, per condizione oggettiva ma anche per scelta, un'indipendenza che ha portato Andrea a collaborare anche con numerosi altri Istituti di ricerca e non solo. Un percorso che ha così potuto coltivare interessi che spaziano da una storia archeologica 'locale' di molti luoghi e tempi, alla partecipazione a grandi progetti collettivi universitari (in primo luogo, fondamentali i suoi apporti al grande Progetto

[1] Il volume si deve innanzi tutto alla generosa disponibilità degli autori dei saggi qui raccolti; in secondo luogo, alla 'cura editoriale' cui si è dedicata la pattuglia che ha variamente contribuito all'edizione che comprende innanzi tutto il prof. Giuliano Pinto, che ha seguito generosamente tutta la difficile fase di impostazione dell'opera. Una particolare gratitudine si deve anche al prof. Marco Milanese che, oltre a contribuire con un saggio, ha accolto il volume nella collana "Archeologia Postmedievale", che dirige per le edizioni All'Insegna del Giglio) ed a Tommaso Ariani, molto più che un prestigioso editore, forse il maggiore specialista nel settore.

fig. 1 – Conferenza al Jordan Museum *di Amman (*Leonardo da Vinci and Water*), 25 novembre 2017. Il successo di questo intervento, in un contesto così 'altro' rispetto al tema trattato rappresenta una delle capacità comunicative di Andrea Vanni Desideri oltre lo stretto ambito professionale di archeologo.*

fig. 2 – Andrea (Alberto Malvolti in basso a destra) nella sede della Fondazione Montanelli Bassi a Fucecchio (2013). Una dimensione di Andrea prevede un radicato impegno nelle 'sue' istituzioni locali con una naturale apertura a temi e contesti culturali quanto mai ampi.

Strategico d'Ateneo per l'Archeologia Medievale ed alla Missione 'Petra medievale' dell'Università di Firenze) o programmi internazionali (come il progetto dedicato all'elaborazione sperimentale di interventi a carattere diagnostico italo-polacco CNR-ITABC, IAEPAN, Un. di Firenze; o quello italo-francese dedicato allo studio dei sistemi confinari alpini in Val d'Aosta); o una selettiva scelta tematica nell'ambito di collaborazioni sostanzialmente di archeologia preventiva soprattutto con la Soprintendenza archeologia della Toscana.

È così che la composizione, anche scientifica, del volume ha acquistato organicità, potendo rispecchiare un'ampiezza di orizzonte dei temi affrontati – da quelli più specificamente metodologici a quelli dedicati ai risultati di nuove ricerche inedite in settori e ambiti geografici diversi – in quanto riferito ad aree di lavoro che gli autori hanno condiviso con Vanni Desideri. Seguendo queste tracce è stato così naturale strutturare il volume in modo da realizzare uno strumento bibliografico che, pur muovendo dai settori coltivati da Andrea, potesse offrire motivo di aggiornamento e di indirizzo scientifico su precisi temi, sia pure nei limiti di comunicazioni brevi ma che contengono precisi rinvii anche bibliografici per raggiungere in letteratura una serie di progetti spesso di ampio respiro, storico e archeologico. Fra l'altro, un modo di constatare l'organicità progressivamente maturata da Andrea nella selezione dei suoi studi, pur muovendo da condizioni spesso non strutturate ma, in cambio, con una libertà che le doti di lucida intelligenza e di cultura coltivata (come la stessa etimologia 'incrociata' indica…) ha saputo mettere 'disciplinatamente' a frutto.

In sintesi estrema, il volume comprende saggi di metodologia della ricerca (dalle tecnologie diagnostiche sperimentali, alle nuove frontiere dell'archeomatica), a programmi di indagini interdisciplinari o 'leggere' in contesti 'fragili' del Vicino Oriente (dall'insediamento alla conservazione dell'*Heritage*, alla 'terza missione' universitaria), a studi sul popolamento urbano e rurale, sotto diversi profili ed aree non solo toscane (dall'archeologia militante all'utilizzo della sua componente preistorica per coltivare una diacronia sostanziale, prima e dopo il Medioevo), alla ceramologia archeologica (anch'essa largamente diacronica e con importanti contributi, in dialogo esplicito con le ricerche di Andrea), alla museografia come comunicazione ed organizzazione di cultura archeologica (soprattutto metodologica, anche quando si tratti di manufatti non archeologici). Dunque l'ampiezza degli interessi coltivati di cui parlavamo non è affatto casuale: è piuttosto lo specchio della pluralità di interessi e di approcci metodologici – pure in un quadro di ricercata organicità delle tematiche affrontate – che hanno ispirato anche Andrea.

fig. 3 – Momento conviviale in occasione della presentazione a Fucecchio del volume di Andrea Uomini, fornaci e ceramiche a Fucecchio dal XVI al XIX secolo. Storia e archeologia di un'economia scomparsa, *Fondazione Montanelli (Gli Studi 12), Fucecchio, Ed. dell'Erba 2022. Da destra: Beatrice Tavecchio, Hugo Blake, Rosanna Calugi, Norma Maltinti, Andrea Vanni Desideri, Anna Marx, Giovanni Cipriani, Sandra Marsini, Guido Vannini (Alberto Malvolti, fotografo…).*

fig. 4 – Intervento al Workshop sul Progetto italo-polacco Metodi non-invasivi per l'identificazione di strutture urbane medievali pluristratificate, fra diagnostica archeologica e archeologia leggera *(dir. Andrzej Buko, PAN Varsavia; Salvatore Piro, CNR Roma; Guido Vannini, Università di Firenze), Semifonte 2019.*

fig. 5 – Andrea con Salvatore Piro: problema sull'interpretazione archeologica delle prospezioni geofisiche a Semifonte (Progetto italo-polacco).

fig. 6 – Castello di Wu'ayra (Petra). Andrea, perplesso condirettore, con Guido Vannini, direttore della Missione in Transgiordania dell'Università di Firenze (2000 ca.).

fig. 7 – Andrea a Petra, con il suo gruppo di lavoro (Missione 'Petra Medievale', Campagna 2023).

fig. 8 – Varsavia 2021, Mostra "Alla ricerca di città invisibili nuove metodologie archeologiche. L'esperienza di un progetto sperimentale italo-polacco, fra diagnostica archeologica e archeologia leggera" (a cura di Guido Vannini, Andrea Vanni Desideri), Mostra, Varsavia, IIC, 23 agosto-9 ottobre 2022, Varsavia, IICV 2022. Andrea con Rosanna, una pausa.

Se strumenti metodi e temi centrali negli interessi coltivati possono essere compresi fra archeologia leggera ed archeologia della produzione, fra gli apporti più significativi delle sue ricerche si possono citare i risultati delle indagini 'leggere' nella valle di Petra in età precrociata (e si potrebbe dire 'altomedievale'…), ove è emerso un fitto 'insediamento' eremitico e cenobitico che restituisce spessore e 'realtà' a quanto più in generale le fonti scritte segnalavano, oppure esempi di raffinata indagine – dallo scavo all'interpretazione – come quello prodotto per il progetto 'Roccaricciarda', un autentico esempio metodologico di archeologia 'di scavo' (questa volta) e di 'costruzione' di fonti materiali su base critica, solo per esemplificare. Su di un altro piano, decisamente rilevante è l'approccio integralmente storicista che connota una serie di lavori che muovono dalla ceramologia archeologica (ma non vi restano), intesa e 'costruita' come fonte per interpretazioni storiche della dimensione economica di comunità non solo locali. Ad esempio il ricercato rapporto fra economia e ceramica è calato nella concretezza dell'integrazione fra topografia insediativa di riferimento, materialità dei manufatti, quotidianità praticata. Ne deriva una storia economica colta nella sua dimensione concreta che collega fenomeni e tendenze complessive (macro) con il vissuto quotidiano delle persone (micro); spesso in contesti diacronici, fra Tardomedioevo ed Età Moderna. Autentici contributi per un necessario rinnovamento del documento ceramico in archeologia.

Eppure occorre ricordare almeno per cenni l'uso che Andrea ha saputo fare dei 'prodotti' della sua ricerca (oltre i settori disciplinari specifici di riferimento), pur da una posizione esterna ai quadri 'amministrativi' accademici e, per un altro verso, anche grazie a tale posizione esterna…
Intendiamo la costanza e la sempre mantenuta qualità della sua attività di formatore, ad ogni livello, ma in particolare come collaboratore, almeno dalla metà degli anni '80, e come docente a pieno titolo in particolare nella Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Ateneo fiorentino, da oltre una ventina d'anni, in cui ha trasmesso a generazioni di studenti contenuti e metodi che hanno caratterizzato la sua attività di ricerca scientifica; intendiamo dire, un'offerta agli allievi sempre di 'prodotti' di prima mano, frutto di una ricerca aggiornata e stimolante. Un atteggiamento ed una qualità sempre riconosciuta esplicitamente da almeno tre generazioni di allievi, alcuni dei quali, non a caso, sono fra i suoi collaboratori (e in alcuni casi presenti fra i contributori al volume).
Concluderemmo sottolineando, oltre alla connessa attività scientifica, il ruolo istituzionale svolto da Andrea nella direzione dei musei e delle associazioni museali che ha curato e che tuttora presiede, mettendo in rilievo l'incremento quantitativo delle collezioni e soprattutto la qualità dei criteri espositivi in particolare nel museo di Fucecchio, che dirige da anni, dove sono state aperte nuove sale tematiche; un'attività a cui, ingiustamente, dedichiamo qui poche righe e che invece rappresenta un impegno intenso e generoso che Andrea ha mantenuto ed esteso da anni; un altro modo, dicevamo, di istituire rapporti continuativi nel tempo (un vero 'servizio pubblico', spesso con gli strumenti di una 'archeologia pubblica' che Andrea coltiva da tempo) con una pluralità di soggetti della società civile, ad esempio utilizzando per la comunicazione diffusa strumenti delle nuove tecnologie informatiche e digitali, coinvolgendo istituzioni o esperti per garantire il meglio di quanto attualmente disponibile.

Normalmente si dedica un omaggio come questo ad illustri studiosi alla fine della carriera; Andrea rientra invece in quella pattuglia che, oltre l'omaggio ricevuto, si trova in piena attività, scientifica, didattica, museale; sotto questo profilo questo libro è in realtà prematuro… Non solo, ma si potrebbe dire che l'attuale fase (iniziata una decina di anni fa) si presenta forse come la più produttiva per una qualità, invariata, che tuttavia è giunta a mettere in valore una lunga esperienza condotta con un rigore intellettuale (e magari con prezzi pagati) i cui frutti gli sono ora riconosciuti da una cerchia sempre più ampia di ambiti scientifici e culturali. Uno studioso, nel proprio settore, di prestigio non solo nazionale, al servizio da anni, fedelmente, della sua comunità di appartenenza (e che non sarà sfuggito almeno al ceto più informato della sua terra, come non è certo sfuggito al di fuori…). La sua opera, complessivamente, possiamo concludere, sconta un rigoroso approccio metodologico (quanto etico!), assicurato dal profilo scientifico di uno studioso di peculiare capacità professionale, per esperienze accumulate con intelligente selezione e sostenuta da una rara acribia critica, calata entro una sensibilità storica di alta qualità. Come livello e specificità dei contributori a questo volume attestano, per produrre uno strumento, come questo, che crediamo possa essere utile per un ampio spettro di settori scientifici.